

CAMERA PENALE DI NAPOLI

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



Ecc.ma Sig.ra

Presidente del Tribunale di Napoli

Dott.ssa Elisabetta Garzo

Oggetto: disfunzioni relative alla organizzazione delle udienze ed alle comunicazioni delle stesse sul sito del Tribunale di Napoli

A quasi un anno dall'inizio della emergenza epidemiologica che ha stravolto la vita di ciascuno di noi e la intera società è possibile effettuare un primo bilancio sulle drastiche decisioni in tema di Giustizia penale per provare a ripartire in sicurezza dopo il lungo periodo di *lockdown*.

Ovviamente l'attività giudiziaria, dopo una prima fase di avviamento con carichi di lavoro molto ridotti e buona parte del personale amministrativo in *smart working*, ha visto un progressivo ed incoraggiante incremento nonostante le oggettive difficoltà organizzative, in gran parte riscontrate nel disciplinare gli accessi agli uffici e l'attività di udienza.

Nonostante l'encomiabile sforzo è fin troppo evidente che in questo momento – alla luce anche della proroga dello stato di emergenza – il principale problema sia rappresentato dalla organizzazione delle udienze, la cui disciplina non soddisfa, *in primis*, le necessarie contingenti ragioni di sicurezza imposte dall'imperversare della pandemia.

L'organizzazione di un sistema razionale delle udienze divise in fasce orarie aveva ed avrebbe ancora oggi la finalità di impedire la contemporanea presenza all'interno delle aule di tanti Avvocati, testimoni, imputati, periti, polizia giudiziaria.

L'attuale organizzazione, viceversa, non solo mette quotidianamente a rischio la nostra salute ma ha determinato una situazione di ulteriore mortificazione della nostra funzione: il costante e non sempre garbato "invito", che riceviamo quotidianamente dai magistrati – e spesso dai cancellieri - ad uscire dalle aule ed attendere una chiamata di tipo mercatale da parte del collega che ci ha preceduto, è la riprova che qualcosa (per usare un eufemismo) non funziona.

Altrettanto carente è il sistema, a dir poco lacunoso, di comunicazione sul sito del Tribunale, strumento indispensabile per ottenere minime informazioni che consentano all'avvocato di sapere se il processo che lo vedrà impegnato si terrà o meno senza dovere necessariamente recarsi nel Palazzo di Giustizia.

Seppur tale situazione è sotto gli occhi di tutti quelli che ogni giorno "affollano" non le aule ma i corridoi antistanti le stesse, riteniamo opportuno riportare alcuni numeri che, anche se relativi alla sola settimana dall'11 al 15

gennaio ultimo scorso, fotografano esattamente l'attuale ed intollerabile condizione in cui si celebrano le udienze.

In questa settimana confrontando i confusi prospetti pubblicati sul sito del Tribunale, caratterizzati dal proliferare di innumerevoli integrazioni che ne rendono pressoché impossibile la consultazione, è emerso che:

1) Le udienze (di cui era prevista la trattazione) dinanzi al giudice monocratico sono state 64, quelle innanzi al Tribunale collegiale 34, (non è possibile individuare il numero di udienze da celebrare dinanzi al GIP in considerazione del fatto che quasi mai viene comunicata anticipatamente l'aula di celebrazione di tali udienze);

2) Quanto alle udienze dinanzi al Tribunale in funzione monocratica risultano pubblicati sul sito dello stesso gli statini relativi a 43 udienze.

Ciò significa che per il 33% delle udienze che si svolgono innanzi al Giudice Monocratico non siamo a conoscenza né della trattazione del singolo processo né, conseguentemente, della indicazione di un orario o di una fascia oraria. Con la conseguenza che in un caso su tre gli avvocati impegnati innanzi a quel determinato giudice sono inevitabilmente costretti a presentarsi tutti insieme nell'aula di udienza e tutti al medesimo orario (di rito) per conoscere se il proprio processo sarà tra quelli da trattare.

3) Quanto alle udienze dinanzi al Tribunale Collegiale non è rinvenibile sul sito nemmeno uno statino, per cui, salvo i rari casi in cui il processo provenga da un'udienza precedente dove sia stato indicato un orario di trattazione, ancora una volta tutti i difensori si ritroveranno allo stesso orario

nell'aula di udienza (in numero ancor più considerevole trattandosi spesso di processi con tantissimi imputati).

4) Analogamente avviene per le udienze dinanzi al Tribunale per il Riesame: nessuna preventiva indicazione oraria sul relativo avviso. Qui, se vogliamo, la situazione è ancora peggiore, laddove tutti gli avvocati impegnati sono costretti ad “assembrarsi” in un'unica aula in attesa, come noto, della chiamata tramite interfono udibile solo dall'interno.

5) Seppur non è possibile quantificare la percentuale dei prospetti pubblicati per le udienze dinanzi al GIP, sarà agevole constatare sul sito quanto sia limitato il numero di “statini” che vengono settimanalmente pubblicati.

Su 43 prospetti pubblicati, relativi ad udienze dinanzi al Giudice Monocratico, nella stragrande maggioranza dei casi (circa 30), l'udienza è stata suddivisa in solo due fasce orarie (solitamente 9-12 e 12 a seguire...) ed in ciascuna fascia sono indicati in media 10-12 procedimenti. È evidente che gli Avvocati impegnati nella relativa fascia dovranno necessariamente presentarsi all'inizio per conoscere l'orario orientativo di celebrazione del proprio processo o comunque restare in attesa della chiamata anche fino al termine della turnazione.

In tal modo viene vanificata qualunque pretesa di prevenzione sanitaria. Eppure l'unica misura di sicurezza, peraltro a costo zero, idonea a prevenire il pericolo di contagio e la formazione di assembramenti, sarebbe proprio la celebrazione delle udienze con chiamata ad orario, previa pubblicazione dello statino (completo di numero di RGNR, numero di registro del Tribunale ed iniziali puntate dell'imputato nel pieno rispetto della privacy) almeno 48 ore prima.

Da quando sono in vigore le disposizioni in ordine alla divisione delle udienze in fasce orarie ci sono stati alcuni casi di eclatanti violazioni: in alcune circostanze sono stati fissati 25 processi in un'unica fascia oraria (si legge nello statino presente in udienza "entro le 10"!), in altre è persino avvenuto che tutti i processi risultassero fissati addirittura alla stessa ora.

Esistono alcuni rarissimi casi – solo 8 su 43 - di Magistrati "virtuosi" che hanno fissato processi con orari precisamente contingentati (ogni 15 o 30 minuti) e ciò è la dimostrazione che quanto si propone è assolutamente realizzabile, con la collaborazione di tutti.

Da parte degli Avvocati, nel corso di questa pandemia si è preteso ed ottenuto molto. La professione è stata stravolta dalla accelerazione sconsiderata della digitalizzazione che -pur comprendendo la necessità di implementarla- allo stato, mostrando evidenti carenze funzionali, costituisce un ulteriore aggravio burocratico per lo svolgimento della funzione difensiva. Gli Avvocati sono costretti a far fronte a mille nuovi adempimenti e formalità che impediscono il tempestivo svolgimento del mandato conferito dal proprio assistito.

Eppure, con grande senso di responsabilità l'Avvocatura penalista fa la sua parte, non senza invocare ragionevoli -quanto incisivi- correttivi che tengano conto della peculiare figura del difensore nel processo penale, a presidio di diritti di fondamentale importanza, mai sacrificabili, nemmeno dinanzi a ragioni di tutela della salute pubblica.

A fronte di ciò è essenziale rispondere efficacemente alle nostre legittime istanze di sicurezza, facilmente raggiungibili attraverso alcuni

necessari accorgimenti come la chiamata dei processi ad orari prefissati e preventivamente pubblicati sugli statini caricati almeno 48 ore prima sul sito del Tribunale.

L'abituale studio del fascicolo prima dell'udienza da parte del Giudice consente di prevedere la durata del singolo processo, sia che si tratti di una prima udienza, oppure di processo con testi, di celebrazione di un rito alternativo o infine di discussione orale. Una gestione razionale delle udienze che anteponga la celebrazione delle prime udienze nel corso della prima ora consentirebbe di smaltire agevolmente un gran numero di processi, così diminuendo il rischio di affollamento delle aule. Successivamente, potrebbero trattarsi i processi con testi, con orari contingentati a seconda della prevedibile durata della attività istruttoria, ed infine i processi in cui è prevista la discussione delle parti, quindi prima che il Giudice si ritiri nella camera di consiglio alla fine del ruolo giornaliero di udienza, come da prassi nel Tribunale di Napoli.

A ciò, vai poi aggiunto il sistema assolutamente confusionario e lacunoso con cui vengono pubblicati sul sito i prospetti.

In primo luogo, le modalità di pubblicazione, con continue integrazioni provenienti dalla medesima sezione o ripubblicazione, anche più volte, dello stesso statino rendono la consultazione un vero e proprio esercizio di enigmistica in cui cimentarsi.

In secondo luogo, alla ricerca tra decine di *files* dell'udienza, segue, da parte del difensore, la ulteriore ricerca del procedimento con numeri che in qualche caso risultano riportati erroneamente ed in altri sono introvabili (si

pensi ai casi in cui a seguito di stralci il procedimento abbia “preso” un diverso numero di RGNR da quello in possesso del difensore). È essenziale, al fine di evitare inutili accessi al Palazzo di Giustizia, che gli statini pubblicati siano muniti di tutti gli elementi identificativi utili ad una rapida ed agevole individuazione del procedimento penale, nell’interesse di tutti i fruitori dell’udienza penale.

Alla luce della, oramai, drammatica situazione descritta, ci permettiamo di segnalare criticità e proposte che potrebbero essere oggetto di una proficua interlocuzione. E’ innegabile che il modo di approcciarsi all’udienza penale di tutti gli operatori della giustizia sia notevolmente mutato negli ultimi anni, e dunque sentiamo una forte esigenza di avviare un cambiamento culturale per favorire il consolidamento di *best practices*, al fine di lavorare in un ambiente più efficiente, nel rispetto delle reciproche esigenze.

Le principali:

- A) Pubblicazione sul sito del Tribunale degli statini con indicazione dell’orario (o fascia limitata) di trattazione dei procedimenti dinanzi al Giudice Monocratico ed anche di tutte le udienze dinanzi al Tribunale Collegiale;**
- B) Organizzazione sul sito dei prospetti su base settimanale e per sezione (“ Sezione... Udienze dal.. al...”) con congruo anticipo. Allo stato ci sono casi nei quali per individuare l’udienza della settimana successiva si deve risalire a decine di integrazioni precedenti);**

- C) In caso di mancata pubblicazione sul sito del Tribunale dello statino la udienza si riterrà non celebrata con invio ai difensori costituiti di PEC con comunicazione del rinvio;**
- D) La mancata pubblicazione o la erronea indicazione delle informazioni necessarie alla individuazione del procedimento comporteranno il rinvio dello stesso con l'invio a mezzo PEC ai difensori costituiti della nuova data di udienza;**
- E) Indicazione nei prospetti pubblicati sul sito del Tribunale, oltre che dei numeri corretti del procedimento (registro notizie di reato, dibattimento, eventuali numeri di stralcio), anche delle iniziali del nome e del cognome dell'imputato o del primo imputato;**
- F) Fissazione delle udienze con orario o quanto meno con fasce orarie non superiori ai 15 o 30 minuti, o ancora con l'indicazione di non più di cinque procedimenti in un'ora, salvo diverse esigenze di natura istruttoria che possono richiedere tempi più lunghi (prevedendo quindi intervalli più lunghi tra un processo ed un altro – es. 10.30 – 11.30);**
- G) La organizzazione della udienza attraverso una razionalizzazione del programma che preveda in sequenza dapprima la celebrazione delle “prime udienze” poi i procedimenti con difetti di notifica alle parti, quelli di rapida definizione (applicazione pena su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p. etc.), processi con testi ed infine (logicamente, in quanto temporalmente prossimi alla camera di consiglio precedente**

alla lettura della sentenza) quelli nei quali è prevista la discussione orale.

Chiediamo quanto prima di potere intraprendere su questi ed altri temi un proficuo dialogo ed una ampia collaborazione a salvaguardia non solo della sicurezza degli Avvocati e degli altri utenti del Palazzo di Giustizia rispetto al costante pericolo di contagio, ma soprattutto del decoro della Giurisdizione che passa anche attraverso il rispetto e il riconoscimento dei rispettivi imprescindibili ruoli.

Il Presidente

Avv. Marco Campora

Il Segretario

Avv. Angelo Mastrocola